SEMINARIO "ACCESSIBILITÀ ED ACCOGLIENZA"

"Per un buon servizio di volontariato, la buona disponibilità d'animo deve farsi coscienza esatta del problema della persona da assistere, per darle l'aiuto a proposito e non mortificare la sua dignità. Ma poi anche la specializzazione non serve a nulla se in fondo non c'è l'amore verso la persona che si vuole aiutare" (DE CARLI SARA. *Le mie dita ti hanno detto. Sabina Santilli e la Lega del Filo d'Oro*. Milano: Vita, 2023).

Queste parole, che riassumono magnificamente il modo in cui si debbono integrare accessibilità ed accoglienza perché le persone con disabilità cessino di essere "persone speciali", sono di Sabina Santilli, la fondatrice e prima Presidente dell'Associazione Lega del Filo d'Oro, istituita con l'obiettivo che i sordociechi italiani uscissero dal nascondimento e dall'isolamento.

Accessibilità ed accoglienza, per quanto spesso utilizzati indifferentemente, non sono sinonimi.

L'accessibilità riguarda, infatti, la predisposizione di tutti gli strumenti, le strutture architettoniche e logistiche, le prassi bibliotecarie che rendono possibile al più ampio numero di persone l'accesso a materiali e servizi predisposti per consentire, a seconda della fascia di età, la lettura, il gioco, lo studio, la ricerca e la didattica. L'Universal Design for All, in italiano "Progettazione Universale per tutti", è il termine internazionale, adottato con riferimento alla Dichiarazione di Stoccolma sul Design for All del 2004, con cui ci si riferisce ad una metodologia progettuale di moderna concezione e ad ampio spettro, che ha per obiettivo la realizzazione di edifici, dispositivi, ambienti e servizi che siano di per sé accessibili a ogni categoria di persone, al di là dell'eventuale presenza di una condizione di disabilità, condizione quest'ultima nella quale, per i più svariati motivi, possiamo trovarci tutti, magari temporaneamente, o, nel caso dell'età, per il sopraggiungere di acciacchi e demenza.

Dal canto suo, l'accoglienza non è la semplice conseguenza dell'adozione di soluzioni accessibili, ma è la predisposizione che motiva la ricerca delle migliori soluzioni da adottare. Essa è il risultato di una acquisizione culturale, il cui conseguimento non può che essere il frutto di un approccio a tutto tondo, ossia di una progettazione che preveda la formazione degli operatori, il coinvolgimento di tutti gli utenti, uno stretto rapporto con i rappresentanti della società civile, delle famiglie, delle associazioni del Terzo Settore, della scuola, della comunità. L'accoglienza è, dunque, progetto: si pone un obiettivo, procede dal piccolo al grande, si realizza nel farsi.

L'accoglienza, inoltre, non è rivolta soltanto a persone con disabilità fisiche, neurologiche o cognitive, ma comprende tutti coloro che si trovano in condizione di fragilità o marginalità, come anziani, carcerati, privi di fissa dimora, migranti, per non parlare dei bambini, degli adolescenti e dei giovani adulti che, vivendo in uno stato di povertà materiale o sociale, fanno fatica a coltivare le proprie ambizioni e le proprie capacità, hanno difficoltà a connettersi con la realtà e la comunità e finiscono con il cercare conforto nell'alcool e nelle sostanze.

Particolare attenzione sarà dedicata alla figura dei *caregivers*, ossia di coloro che si prendono cura delle persone disabili o degli anziani. Spesso si tratta di familiari, per lo più donne che, per questa ragione, sono costrette a rinunciare al proprio lavoro o si vedono ostacolate nella propria carriera.

Il Seminario Accessibilità ed Accoglienza prevede due momenti fra loro complementari:

- la testimonianza di persone che, a diverso titolo, si sono trovate ad affrontare un percorso di disagio o marginalità, in prima persona o prendendosi cura di persone fragili
- la familiarizzazione con strumenti biblioteconomici e digitali atti a rendere possibile l'accesso alla conoscenza a persone in condizione di fragilità o marginalità

Verranno esaminate, in modo particolare, la pratica della lettura e le sue implicazioni sociali, terapeutiche e intergenerazionali e l'esperienza delle comunità educanti.

Oltre a linee guida e buone pratiche emanate da organismi internazionali e nazionali, saranno oggetto di riflessione alcuni recenti rapporti su povertà e disabilità, povertà minorile e aspirazioni, *welfare* culturale.